

Abitare Protagonisti



Il progetto Oltre cinquecento proposte cromatiche tra cui scegliere i propri abbinamenti

Crochet Dettaglio di un tappeto fatto da «centri» lavorati all'uncinetto in vari colori

Il primo pezzo La chaise longue Linea, design Francesco Rota, del 2003

Innovazione Corde, tubolari, pizzi: dalla ricerca di una creativa storia di un'azienda che ha rivoluzionato i mobili da esterno

Intrecci d'estate

Quelli che sperimentano

Paola Lenti: «Sogno che i miei pezzi diventino dei classici, oltre le mode»

Una chaise longue che nasce da una linea curvata o un accessorio, per Paola Lenti tutto parte da una treccia. Lei è una signora acqua e sapone, dai modi pacati. Ma decisa tanto quanto basta per aver messo in piedi, in nemmeno una decina di anni, un marchio di mobili da esterno oggi tra i più affermati in Italia e all'estero.

Treccia sì, e prima ancora il filo: «È alla base di tutte le lavorazioni. Sintetico ma riciclabile, uno ha un'estetica grezza e ricorda la paglia, l'altro è più lucido come se fosse il filato di una stoffa». Ma se le si chiede com'è partita questa avventura in realtà si scopre che tutto nasce davvero dagli intrecci: «L'idea mi venne guardando le corde degli alpini e le cime delle barche. Era l'inizio del 2000, decisi di puntare ai mobili da esterno. Allora c'erano gli arredi tradizionali in legno, metallo

o plastica o le serie anni 60 di Schultz per la B&B. Mancava un'idea nuova». Lo stimolo fu differenziarsi: «Dovevo farlo. Da una piccola azienda di oggetti in porcellana ero passata a produrre tappeti e sedute in feltro, a Meda, nella Brianza dei mobili. Non potevo competere con la loro storia». Ed ecco l'intuizione: «Conobbi per caso l'agente di un cementificio in Romania che mi propose di far intrecciare per prova alcune corde con un macchinario di un suo cliente. Mi rese dei quadrati di vari colori, un po' rozzi, che trasformavano le cime in una specie di

tessuto e capi che quella era la strada. Presi le Pagine Gialle e cercai un artigiano che fosse in grado di farlo qui. E con un colpo di fortuna lo trovai». Oggi, nella parte produttiva della sua sede di Meda (dove lavora una quarantina di persone), mani operose cuciono, tessono, assemblano strisce, tubolari, cordoni, catenelle di filati aiutati da macchinari speciali: «Dai telai alle macchine per cucire adattati perché lavorino come serve a noi. Ma poi c'è bisogno delle abilità delle persone», spiega. Tutto realizzato a mano: «Alcune lavorazioni all'esterno (come le parti a uncinetto, se ne occupano alcune artigiane del sud) ma solo in Italia. L'assemblaggio e la finitura avvengono qui. Così il processo è sempre controllabile».

Ma il segreto del suo successo è riposto in quel filato, in grado di resistere ad agenti atmosferici, salsedi-

punto fermo la qualità. Così l'ultima avventura è la collaborazione con il Politecnico di Torino: «Sono il nostro supporto "chimico". Per esempio ora stanno effettuando dei test su un nuovo tessuto con problemi di stabilità e resistenza».

Ma ecco intrecci che rivestono divani e poltrone, fettucce tubolari cucite distese a creare un rivestimento per una seduta, catenelle avvolte su sempre più grandi a formare un pouf, centri all'uncinetto uniti a fare un tappeto: linee morbide, «amichovoli», come le definisce Paola. I colori, un tripudio. Basta guardarsi attorno per vedere tinte in tutte le nuance: «Cedro, lurchese, rosa, toni naturali e più caldi, l'importante è che si inseriscano senza conflitti nella natura».

Dalla chaise longue Linea, lanciata nel 2003 («Fu il nostro primo successo, ce la copiano ancora»), l'ultima scommessa sono nuovi arredi da interni: «È una richiesta di nostri clienti», precisa. E poi un progetto che sarà lanciato a settembre: «Ho messo a punto una selezione di centinaia di varianti colore e "tessuti" combinati tra loro con cui poter costruire un arredo secondo il proprio "percorso cromatico"». Altri obiettivi? «Guardare avanti e fare, se possibile, sempre meglio. Mantenendo un design semplice e sobrio. Se c'è un desiderio, è che i miei mobili siano dei classici, oltre le mode».

Silvia Nani

Foto: M. V. / G. P. / G. P.

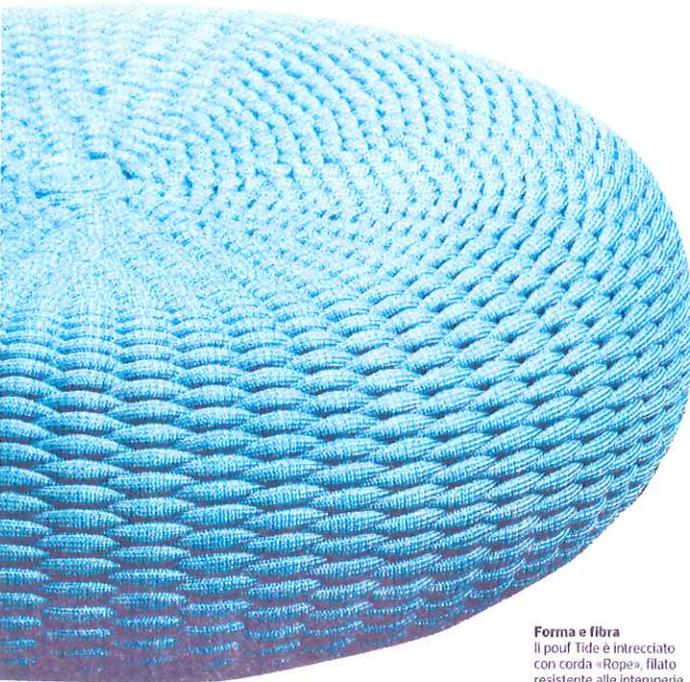
Inspirazione

«Serviva qualcosa di nuovo. Provai a usare le cime delle barche e le corde degli alpini»



Fettucce e lavorazioni
Un'artigiana alle prese con una fase di cucitura: accanto, fettucce tubolari intrecciate diventano la struttura di un divano. Sopra, Paola Lenti con alcuni suoi pezzi nell'esposizione a Meda (Milano). Fotoservizio Marco Scarpa

ne, intemperie: «All'inizio ne provammo vari: belli ma si rovinavano. Poi per caso a una fiera ne trovai uno industriale, usato per l'agricoltura e dopo prove, riprove, sudore e lacrime ecco la soluzione». Risultato, tre tipologie (tutte riciclabili), per effetti diversi: il "Rope", un filato poliolefinico tinto in massa con vari colori, dai naturali agli accesi. Poi c'è l'"Aquatech" in poliammide che, sottoposto a una serie di trattamenti, assume l'aspetto della rafia. E il "Luz", in poliestere effetto spugna. Tutti resistentissimi a sole e acqua salata». Ma la ricerca continua,



Forma e fibra
Il pouf Tide è intrecciato con corda «Rope», filato resistente alle intemperie

Dall'Italia al mondo

Le sue creazioni arredano Spa, hotel e yacht

Privati che vogliono dare un tocco glamour a terrazzi e bordo piscine. Ma non solo. I pezzi Paola Lenti arredano hotel e Spa in ogni parte del mondo e molti yacht di cantieri nautici prestigiosi. Tra i suoi ultimi fiori all'occhiello le collaborazioni con il Verdura Golf Resort di Sciacca (nella foto), gli arredi della Spa dell'Hotel Palanga in Lituania e per gli esterni dello yacht



SL100 di Sanlorenzo, insignito l'anno scorso del Premio per l'Innovazione per il design. In meno di dieci anni Paola Lenti si è conquistata un mercato che dall'Italia spazia nei cinque continenti. Il traguardo futuro è un monomarca: «Non siamo ancora pronti: ora preferisco che le nostre energie vadano alla ricerca per tenere alta la qualità del prodotto». (S. N.)

Foto: M. V. / G. P. / G. P.